Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo

MOSTRA

Attraverso il paesaggio

la pittura di Antonio Sansò

a cura di
Guglielmo Sansò
e Andrea Fiore

inaugurazione:
mercoledì 1 giugno, ore 19.30

orari:
lunedì - venerdì: ore 16.00 - 20.00
sabato e domenica: 16.30 - 21.00

••• Ingresso gratuito •••

LECCE
1-30 giugno 2022

ex Conservatorio Sant'Anna
via Libertini

Per raccontare un viaggio è necessario descrivere i luoghi che lo caratterizzano, così, allo stesso modo, è possibile utilizzare immagini e parole per narrare la vita di un uomo e tenere vivo il suo ricordo. Scindere la vita di Antonio Sansò pittore da quella privata, dalla famiglia e dal lavoro è pressoché impossibile, per questo motivo il miglior modo per omaggiare la sua memoria è compiere un viaggio intimo guidato da immagini, scorci e paesaggi tratti dalle sue opere.

In questa sezione, che costituisce una introduzione necessaria al percorso non solo artistico di Antonio Sansò, si condividono oggetti e ricordi, testimonianze di amicizia e affetti. I taccuini sono l'anima del suo lavoro e questo percorso espositivo non può che iniziare da qui, dai veloci tratti in lapis o inchiostro eseguiti dal vivo, mentre attraversava quotidianamente un paesaggio salentino ancora inviolato. Antonio era un pittore, non lo aveva mai scordato, ed è proprio per questo che è riuscito a trasformare il suo viaggio nei «carrozzoni traballanti delle Ferrovie del Sud-Est» – come ricordato da Giuseppe de Amicis – in un viaggio interiore, generosamente offerto allo spettatore mediante i colori impressi sulla tela. Un percorso quindi che descrive la «verginale purezza nei paesaggi», usando le parole di Luigi Carlo Fontana: «tutti i quadri di Antonio Sansò evidenziano non solo l'amore per la sua terra, ma attestano, altresì, un'esigenza di pace e di giustizia sociale, […] un discorso scevro di intellettualistiche montature che sgorga dal suo intimo sentire». Attraversare quindi il paesaggio come metafora di vita.

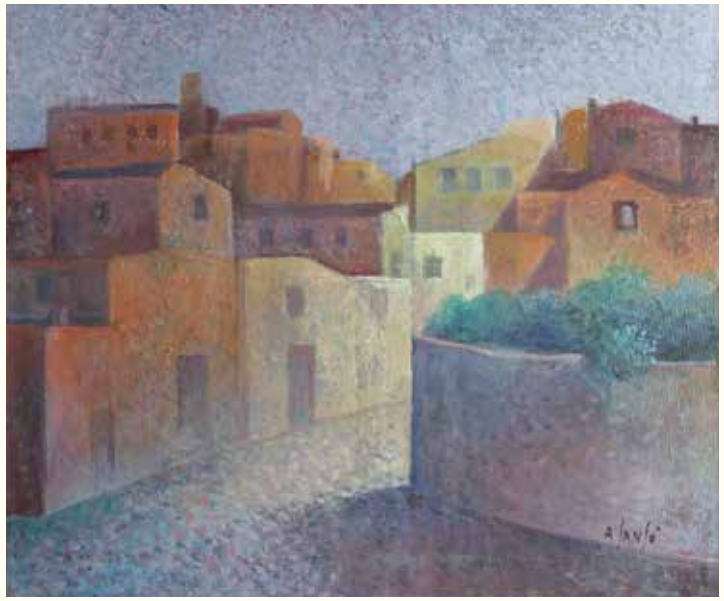
Guardarsi intorno e descrivere un luogo non è cosa facile. Non si può separare la visione dal proprio sentire, per questo il nostro viaggio transita in luoghi tutt'altro che ideali, seppur descritti come in un sogno e quindi in una visione quasi metafisica e surreale.

Le rigide geometrie dei paesaggi urbani raccontano luoghi e centri storici; i colori caldi delle case, i ripidi tagli e i veloci tocchi di luce ritmano i volumi delle abitazioni e contrastano con gli azzurri del cielo. Antonio sceglie i luoghi e li proietta in una realtà intima, dove la figura dell'uomo non è contemplata e ogni muro, arco o scoglio sono vissuti in quella «diafana solitudine» di un «mondo astratto-concreto», usando le parole di Vittorio Balsebre.

Così l'*Arco di Prato* (1973) diventa quasi un paesaggio metafisico e la luce che irradia la strada del *Paesaggio Urbano* (1976) ci guida verso una dimensione sospesa in assenza di tempo e spazio.

I colori si accendono con i paesaggi rurali e costieri, dalle calde dorature del mare acceso dai tramonti al cielo citrino del dipinto che ritrae la *Torre del Serpe*.

Il mare in tempesta di *Tramontana salentina* e di *Marina di San Foca* (1976) descrivono una natura severa, inflessibile e pericolosa, che contrasta con la pacatezza delle campagne nei numerosi *Paesaggi Salentini*, in cui piccoli casolari sono scanditi dal candore delle mura sposate dal sole durante i torridi meriggi dell'estate salentina.



Paesaggio urbano (1976), cm 78x67, Lecce, collezione privata

Paesaggio salentino (1976)
cm 68x58, Lecce, collezione privata

Torre del Serpe
cm 40x50, Lecce, collezione privata

Grotta della poesia (1972), cm 81x62, Lecce, collezione privata

Paesaggio salentino
cm 53x43, Lecce, collezione privata

Paesaggio salentino, cm 64x53, Lecce, collezione privata

Paesaggio urbano
cm 36x39, Lecce, collezione privata

Paesaggio
cm 80x72, Lecce, collezione privata

Paesaggio salentino
cm 94x84, Lecce, collezione privata

Paesaggio (1972)
cm 85x65, Lecce, collezione privata

Paesaggio (1973)
cm 85x75, Lecce,
collezione privata

Paesaggio urbano
cm 78x59, Lecce, collezione privata

Arco di Prato (1973)
cm 75x64, Lecce, collezione privata

Marina di San Foca (1976)
cm 68x88, Lecce, collezione privata

Paesaggio urbano
cm 80x71, Arnesano, collezione privata

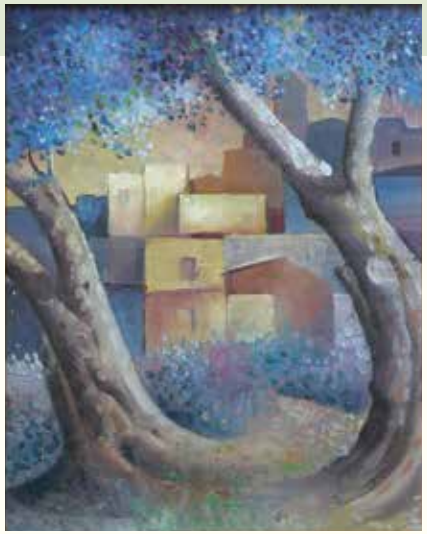
Paesaggio di San Foca (1976)
cm 91x81, Arnesano, collezione privata

Tramontana salentina
cm 105x83, Lecce, collezione privata

GLI ULIVI

La pittura di Antonio Sansò ci restituisce un paesaggio perduto. Probabilmente nessuno avrebbe mai immaginato lo scenario contemporaneo di un Salento orfano degli ulivi secolari, neppure il nostro pittore, per il quale nel 1975, in occasione di una mostra al Sedile, la sua pittura era descritta con le seguenti parole: «un paesaggio intatto, non ancora deturpato dal cemento, non ancora profanato e violentato dalla furia devastatrice dei miti del consumismo […] un omaggio, dunque, alla nostra realtà, alla nostra storia, alla nostra più vera e intima umanità».
Ora il paesaggio descritto da Antonio è cambiato molto e così le immagini dei suoi amati ulivi ci sono trasmesse come preziosi documenti di repertorio, capaci di raccontare l'anima del Salento, giganti che fin dai tempi più antichi sono descritti come depositari delle nostre origini. Le radici degli alberi dipinte da Sansò sono le stesse che legano il pittore alla storia della sua terra, che aveva scelto per crescere i propri figli e custodire gli affetti.
I dipinti proposti in questa sezione sono lavori eseguiti prevalentemente negli anni Settanta, definiti dallo stesso pittore come "paesaggi di un ecosistema rurale", caratterizzato da pietre affioranti e muretti a secco, che trasudano la fatica degli antenati e ci rammentano il legame profondo con questa terra.

Paesaggio (1976), cm 80x100, Lecce, collezione privata



Paesaggio urbano con due ulivi
cm 65x75, Lecce, collezione privata

Paesaggio con ulivi
cm 101x81, Arnesano, collezione privata

Paesaggio con ulivi (1975)
cm 66x87, Arnesano, collezione privata

Ulivi
cm 80x60, Lecce, collezione privata

Esiste una dimensione intima di rapporto con il paesaggio che può essere descritta anche solo dal colore.
Nonostante Antonio Sansò sia descritto come un cantore della pittura tradizionale del Salento, che sintetizza le pregresse esperienze di pittori come il gallipolino Giulio Pagliano, la sua personalità si dimostra più complessa e recettiva nei confronti di una visione ai limiti della figurazione.
In quest'ultima tappa del percorso sono state selezionate delle opere dalla sua produzione più sperimentale, nelle quali la tecnica e l'uso del colore differiscono dal resto della sua pittura, riflettendo su una visione interiore di paesaggio.
Sempre curioso e attento agli input dell'arte a lui contemporanea, la ricerca e la sperimentazione (pittorica, grafica e materica) sono state presenti in tutta la sua opera, restituendo soluzioni espressive di cui le opere di questa sala sono solo un esempio.
Qui i netti contrasti cromatici e le forme idealizzate, rendono possibile una costruzione interiore della realtà che ripercorre i temi trattati, risolvendo le forme con dei paesaggi inconsueti e inaspettati.

Paesaggio
cm 64x50, Lecce, collezione privata

Paesaggio
cm 64x50, Lecce, collezione privata

Paesaggio
cm 90x80, Lecce,
collezione privata

Paesaggio
cm 42x37, Lecce, collezione privata

BIOGRAFIA

Nasce a Gallipoli l'11 novembre del 1909; riceve i primi insegnamenti artistici da Giulio Pagliano e Luigi Trifance. A Nardò frequenta lo studio dello scultore Michele Gaballo; a Roma, invece, è allievo sia della Libera Accademia del Nudo di via Margutta, sia presso lo studio di scultura del conterraneo Gaetano Martinez. A ventitré anni ha probabilmente completato la formazione, poiché nel 1932 è a Gallipoli a realizzare un mobile riccamente intagliato commissionatogli da una nota famiglia locale. Abilitato all'insegnamento di discipline artistiche si trasferisce brevemente in Sicilia, dove è docente di Disegno; motivi familiari lo inducono a rientrare a Gallipoli da dove, in seguito al matrimonio con Marina Barba, si trasferirà a Lecce. Abbandonato l'insegnamento lavora come ferroviere per vent'anni, dedicandosi contemporaneamente all'attività artistica.

Al 1955 risale la sua prima personale presso l'Associazione Turistica di Gallipoli; mostra cui ne seguono altre allestite a Lecce: Circolo Cittadino (1957), Galleria Maccagnani (1959, 1962, 1964, 1966, 1969, 1974, 1976, 1977), Sedile (1967, 1971, 1973, 1975); numerose sono le sue partecipazioni a collettive d'ambito locale e nazionale, tra cui il Premio Michetti.

Antonio Sansò durante l'arco della sua non breve carriera artistica pratica sia la scultura sia la pittura: quest'ultima, col tempo,

prevarrà sulla prima. Nonostante abbia trattato i diversi generi dell'attività pittorica, egli sembra avere una particolare predilezione per la rappresentazione del paesaggio salentino. Un paesaggio che probabilmente ha permeato il suo animo durante il continuo peregrinare lungo la penisola salentina a causa del suo lavoro. Nei suoi dipinti, spesso realizzati dal vero, Sansò cattura gli elementi più caratteristici della propria terra, siano essi ulivi, dolmen, menhir, pagghiare, torri costiere, case contadine o di città, e li trasporta sulla tela con una luminosità e con una ricercatezza di accordi cromatici che palesano la notevole perizia tecnica di cui è dotato.

Muore a Lecce il 20 febbraio del 1978.

Tre anni dopo il Centro Studi l'Esagono di Lecce allestisce una sua retrospettiva.

Biografia a cura di: Michele Afferri
Fotografie: Frank Abbate
Progetto grafico: Valentina Sansò

Per la realizzazione della mostra si ringraziano: la famiglia Sansò, il dott. Mauro Martina,
la sen. prof.ssa Adriana Poli Bortone, la dott.ssa Emanuela Perrone, il sindaco Carlo Salvemini